Cause e conseguenze della guerra fra Russia e Ucraina

Spiegare la guerra russa in Ucraina

Allen C. Lynch
University of Virginia

Orizzonti internazionali

EVENTO SPECIALE

CASTELLO DI PERGINE Sala Ca'Stalla

Martedì 21 giugno 2022 ore 18

FONDAZIONE CASTELPERGINE Onlus

Coorganizzato con l'Associazione Trentini nel Mondo ed enti/organizzazioni trentine per la pace

Sommario

La guerra che la Russia ha iniziato con l'Ucraina il 24 di febbraio 2022 è la conseguenza di **tre fattori convergenti**:

Primo: il pensiero russo colonialistico, che vede come fatto artificiale un'Ucraina sovrana e nello stesso tempo una minaccia alla sicurezza e all'identità della Russia come potenza mondiale. Ma quest'idea è una costante dal collasso dell'Unione Sovietica del 1991 e dunque non è sufficiente in sé a spiegare una guerra iniziata trent'anni dopo.

Secondo: Il pensiero politico massimalista americano, che cerca di impedire l'instaurazione di una sfera d'influenza russa alle frontiere storiche dell'Unione Sovietica come dell'Impero russo. Si noti che gli Stati Uniti hanno difeso negli ultimi due secoli la propria sfera d'influenza in tutto l'emisfero occidentale: ricordiamo a tale proposito l'invasione americana di Panama nel dicembre del 1989, successiva all'incontro a Malta fra Gorbachev e Bush, che avevano allora dichiarato la fine della guerra fredda. Quest'idea politica americana, cominciata durante la rivoluzione arancione dell'Ucraina nel 2004, è stata accelerata dopo il 2014, quando gli americani hanno patrocinato l'entrare dell'Ucraina nell'integrazione strategica dell'alleanza atlantica.
(Vedi, per esempio, il Patto Ucraino-Americano dell'Associazione Strategica, firmato il 10 novembre 2021, che costituisce un momento culminante di questo sviluppo.)

Terzo: Il pensiero ucraino etno-nazionalistico, che cerca di eliminare l'influenza russa linguistico-culturale per consolidare uno stato ucraino sovrano ancorato alle istituzioni Euro-Atlantiche anziché Euro-Asiatiche (cioè, dominate dalla Russia). Sono emblematici i tentativi del governo ucraino per ridurre l'ufficialità della lingua russa nel 2021; l'amministrazione di Zelensky ha ripreso le azioni del governo precedente in questa direzione provocando nel 2014 la ribellione delle provincie orientali contro Kiev.

A metà del 2021 , Putin ovviamente rileva il fallimento dei numerosi tentativi di accordare la sovranità formale dell'Ucraina con gli interessi russi strategici constatando che gli americani sono determinati a bloccare ogni forma d'influenza russa lungo le frontiere più sensibili. In tal caso, solo la costrizione militare (o la minaccia grave di questa) può costringere l'Ucraina (e gli americani) a rispettare il volere del Cremlino abbandonando la strada dell'integrazione tra l'Ucraina e l'Occidente.

Dopo più di un mese di guerra si possono già trarre alcune conclusioni significative:

A. **Il governo russo non era preparato per una guerra reale.** Putin pensava che una dimostrazione di forza avrebbe fatto capitolare l'Ucraina permettendo ai russi di istallare un governo fantoccio al servizio di Mosca, vassallo del Cremlino. Invece, la realtà di una dura guerra ha confermato che l'Ucraina è una nazione integra che non accetta in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la dominazione russa.

B. **La Russia è in grado di distruggere tutto ciò che vuole in Ucraina, ma non riesce a debellare la resistenza dell'Ucraina e nemmeno ad occuparla e governarla.** Con meno di 200.000 soldati schierati in tutta l'Ucraina (grande come la Francia con più di 40 milioni d'abitanti), esiste una parità approssimativa fra le forze militari russe e ucraine nel Paese. Storicamente le operazioni militari offensive vincenti richiedono una superiorità dell'ordine di 4:1 (ben maggiore nel confronto bellico all'interno delle città).

C. Con una **frontiera occidentale montagnosa** che si sviluppa lungo quattro paesi NATO (Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania) per un totale di 1500 km, è molto improbabile che la Russia riesca a bloccare il rifornimento di armi anti-aereo e anti-carro, che hanno finora pesantemente limitati i piani militari di Mosca.

D. Più lungo sarà questo conflitto più **sarà difficile nascondere al popolo russo (che è più pacifista di quanto possiamo immaginare) la reale natura di questa guerra**. Nonostante la stretta censura del governo russo, sarà impossibile occultare la sepoltura di migliaia di figli russi.

E. Per quanto riguarda l'Ucraina, l'Unione Europea (10 marzo) ha congelato la richiesta urgente dell'entrata dell'Ucraina nella UE rimandandola a tempi futuri. E nonostante l'aiuto americano militare **è anche ovvio che l'Ucraina non sarà un membro della NATO**. A prova di ciò si riportano:

   i) La dichiarazione del Presidente Biden *ante bellum* che sottolinea che i soldati americani non combatteranno contro i soldati russi in Ucraina.
   ii) Il rifiuto degli Stati Uniti e della NATO (4 marzo) di imporre una zona area difensiva sopra l'Ucraina ("no fly zone").

Tutto questo dimostra che **l'Ucraina rimane un interesse vitale per Mosca e meno strategico per gli Stati Uniti e la NATO**.

F. **L'esercito ucraino**, con l'aiuto prolungato della NATO, può evitare la capitolazione ma allo stesso tempo **non può imporre una sconfitta alla Russia**, che, nonostante molti ostacoli continua ad avanzare nell'Ucraina meridionale e occidentale.

G. Appare alquanto ironico che adesso Vladimir Putin e la Russia abbiano interesse a mantenere Vladimir Zelensky al potere come capo del governo ucraino. È difficile identificare qualsiasi altro leader ucraino che abbia un seguito in patria così alto (90% del sostegno popolare) e la volontà d'arrivare a compromessi difficilissimi per mettere fine a questa guerra *horribilis*. **La Russia ha quindi bisogno di Zelensky ed è costretta a trattare con lui** se non vuole essere completamente consumata da questa guerra.

H. **Ma anche gli americani devono decidere quale sia il loro obiettivo**: promuovere relazioni stabili fra Mosca e Kiev o dissanguare la Russia mentre nel frattempo Mosca distrugge l'Ucraina?

Spiegare la guerra russa in Ucraina

di **Allen C. Lynch**, Università della Virginia

«Grazie a Dio per la guerra Russia-Georgia!...
Perché significa che non ci sarà una guerra Russia-Ucraina...
Se la Georgia era una linea rossa per noi, allora l'Ucraina è una tripla linea rossa.»
(Sergei Karaganov, presidente del Consiglio presidenziale russo per la politica estera e di difesa, dicembre 2011, in una conferenza internazionale a Shanghai alla presenza dell'autore.)

I. Introduzione

La guerra che la Russia di Vladimir Putin sta conducendo in Ucraina dal 24 febbraio 2022 viola una delle lezioni centrali della storia internazionale della Russia: non entrare in guerra in Europa senza alcuni potenti alleati europei dalla tua parte, per non parlare senza tali alleati o anche lo scenario inimmaginabile di tutta l'Europa (anche Svizzera neutrale, Finlandia e Svezia) si è schierato contro di te. Solo per citare gli esempi più famosi: tra il 1700 e il 1721 Pietro il Grande sconfisse la Svezia per il predominio nel Baltico alleandosi con Danimarca, Polonia e Sassonia; Le conquiste territoriali della Russia furono riconosciute nel Trattato multilaterale di Nystad del 1721. Tra il 1772 e il 1795, quando la Russia sotto Caterina la Grande eliminò la Polonia dalla mappa politica dell'Europa, lo fece in stretta collaborazione con la Prussia e l'Austria, che ricevettero ciascuna la propria quota . Tra il 1812 e il 1815, la Russia sconfisse Napoleone e suggellò la pace al Congresso di Vienna in combutta con Gran Bretagna, Austria e Prussia. Quando la Russia schiacciò la rivoluzione costituzionalista ungherese nel 1849, lo fece su esplicito invito dell'Austria. E tra il 1941-45, la Russia di Stalin sconfisse la Germania nazista in una "Grande Alleanza" con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Laddove questa regola è stata violata, o resa nulla dalle circostanze, i risultati sono stati disastrosi per la Russia: la Russia è stata sconfitta sul suolo russo nella guerra di Crimea combattendo da sola contro una coalizione franco-britannica-turca, sostenuta da lontano dall'Austria. Nel 1878, al Congresso di Berlino, una Russia diplomaticamente isolata fu costretta da un fronte unito tedesco e britannico a rinunciare alla maggior parte delle sue conquiste l'anno precedente nella guerra russo-turca. Durante la prima guerra mondiale, mentre la Russia era formalmente alleata con Gran Bretagna e Francia, l'incapacità britannica di forzare lo stretto dei Dardanelli significava che la Russia doveva combattere gli eserciti combinati di Germania, Austria e Turchia praticamente senza aiuto, provocando il crollo del sistema zarista e il rapido emergere del comunismo sovietico. E all'inizio degli anni '80, l'incompetenza strategica della generazione Breznev aveva portato a una situazione in cui l'Unione Sovietica si trovava isolata contro una coalizione di potenze tra cui Stati Uniti, NATO Europa, Giappone e Cina le cui economie messe insieme erano almeno sette volte superiori di quella della Russia sovietica e la cui superiorità tecnologica era ancora molto più vasta. Gorbaciov comprese l'impossibilità di questa situazione e fece la sua rottura audace con il passato sovietico.

Putin ha ripetuto questo errore, come ha dichiarato il colonnello russo in pensione Mikahil Khodoryonok davanti a un pubblico scioccato alla televisione russa il 16 maggio, sottolineando il pericoloso isolamento strategico della Russia.[1] Certo, Putin non pensava che avrebbe condotto una grande guerra in Europa: non credeva che l'Ucraina fosse europea, non credeva nemmeno che fosse una vera nazione (come disse al presidente degli Stati Uniti Bush nell'aprile 2008),[2] e certamente non avrebbe potuto credere che l'Ucraina, anche con il sostegno dei paesi della NATO, avrebbe potuto combattere molto contro l'esercito russo. Una guerra del genere sarebbe finita nel giro di diverse settimane, al massimo, come ha vantato Putin in diverse occasioni dal 2014.[3]

II. Sintesi dell'argomentazione

La guerra della Russia in Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022, è il sottoprodotto di tre vettori convergenti:

1. Un vettore colonialista russo, che vede un'Ucraina sovrana sia artificiale che minacciosa per gli interessi di sicurezza e l'identità della Russia come una grande potenza. Questo vettore è stato una costante in una forma o nell'altra dal crollo dell'Unione Sovietica e quindi non può spiegare da solo la guerra iniziata all'inizio del 2022.

2. Un vettore massimalista americano, che ha cercato di negare alla Russia quel tipo di sfera di influenza lungo i suoi confini che gli Stati Uniti hanno sempre rivendicato nell'emisfero occidentale.

[1] https://www.newsweek.com/russia-ukraine-kodaryonok-60-minutes-1707270

[2] "After Russian Invasion of Georgia, Putin's Words Stir Fears about Ukraine," Kyiv Post, November 30, 2010.

[3] "Putin Tells European Officials That He Could 'Take Kiev in Two Weeks'," The New York Times, September 2, 2014.

Questo vettore, che Washington ha iniziato ad affermare con forza durante la Rivoluzione arancione dell'autunno 2004, è stato accelerato dopo il 2014 quando l'Ucraina era sulla via dell'integrazione de facto nella NATO. (Vedi la Carta di partenariato strategico USA-Ucraina, firmata il 10 novembre 2021, come punto culminante di questo processo.)

3. Un vettore etno-nazionalista ucraino, che cerca di cancellare l'influenza culturale-linguistica russa in Ucraina attraverso il consolidamento di un'Ucraina sovrana ancorata alle istituzioni euro-atlantiche anziché eurasiatiche. Le misure adottate dal governo ucraino per rimuovere lo status del russo come seconda lingua ufficiale dell'Ucraina nel 2014, e di nuovo nel 2019, sono emblematiche di questa tendenza: sotto Zelensky, e nonostante la sua predilezione per la moderazione, il governo ucraino ha ripreso gli sforzi in questo senso, sforzi che nel 2014 hanno contribuito a innescare la rivolta sostenuta da Mosca contro Kiev in molte delle province orientali dell'Ucraina.

Entro la metà del 2021, Putin ha evidentemente concluso che i suoi vari tentativi di conciliare la sovranità formale dell'Ucraina con gli interessi fondamentali della Russia (come li definiva lui) erano falliti e che gli americani non erano disposti a concedere una zona di influenza russa distintiva lungo il confine più sensibile di Mosca. L'Ucraina dovrebbe essere costretta con la forza delle armi a rispettare l'agenda di Mosca.

III. I tre "vettori": colonialista russo, massimalista statunitense e nazionalista ucraino. Esaminiamo a turno questi tre "vettori", o tendenze.

A. Il "vettore" colonialista russo

La preoccupazione russa per l'orientamento internazionale dell'Ucraina va ben oltre la tipica sensibilità delle grandi potenze verso l'invasione di altre potenze nelle loro regioni di confine. Sin dal crollo dell'Unione Sovietica alla fine del 1991, le élite politiche russe si sono sentite, nella migliore delle ipotesi, a disagio con l'idea di un'Ucraina veramente sovrana. Molte élite russe, incluso Putin, negano addirittura che gli ucraini siano un popolo reale e potrebbero avere qualsiasi significato storico a parte la più stretta integrazione con la Russia.[4] Più e più volte i governanti post-sovietici della Russia hanno dimostrato, sotto il nominalmente liberale Eltsin come sotto Putin, che richiedono un droit de riguardo negli affari interni ucraini e che nei suoi affari esterni, l'Ucraina dovrebbe far parte di una sfera di influenza russa esclusiva.

Per tre decenni, i leader russi hanno cercato di conciliare l'indipendenza formale dell'Ucraina con gli interessi russi come definiti da loro. Questo sforzo ha assunto varie forme, come vedremo in dettaglio in seguito. Ciò che conta ai nostri fini è che questo sforzo è stato presente all'inizio del periodo post-sovietico e che è stato seguito costantemente nei decenni successivi.

In questo senso, il "vettore" colonialista russo non può di per sé spiegare il tipo di guerra che Putin ha deciso di condurre nel febbraio 2022: la tendenza colonialista è stata una "costante" mentre la guerra ne rappresenta solo l'espressione più recente. Potrebbe aiutare a chiarire la questione chiedendo non, perché Putin ha invaso l'Ucraina nel 2022, ma piuttosto, perché la Russia ha impiegato così tanto tempo per invadere l'Ucraina? O corrispondentemente, perché la Russia ha aspettato 22 anni prima di annettere la Crimea nel 2014?

Ad esempio, poco dopo il fallito colpo di stato sovietico dell'agosto 1991, il presidente russo Eltsin dichiarò che il destino di milioni di russi etnici residenti al di fuori dei confini della Federazione Russa (come gli oltre 10 milioni in Ucraina dell'epoca) era un questione di interesse primordiale per la Russia e che la Russia fosse pronta a intervenire in loro favore se i loro interessi fossero stati minacciati.[5] Nel primo anno post-sovietico del 1992, il destino della Crimea fu una delle rare questioni su cui i politici russi poterono trovare un accordo: il parlamento russo approvò a stragrande maggioranza una risoluzione in cui dichiarava che la Crimea era russa e non ucraina (era stata assegnata dal Russo alla Repubblica Sovietica Ucraina di Nikita Khrushchev nel 1954).[6] Il sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov, un potente politico con gli occhi puntati su un'eventuale candidatura presidenziale, ha abbracciato la questione della Crimea come Russia irredenta, così come il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi. Persino intellettuali russi liberali come Sergei Stankevich hanno sostenuto, in una visione ampiamente accettata dalle élite russe, che l'Ucraina post-sovietica e altri stati post-sovietici non erano veramente oggetto di relazioni internazionali per la Russia, ma piuttosto parte del "vicino estero" della Russia dove non si applicava il diritto internazionale groziano.[7]

---

[4] Vladimir Putin, "On the Historical Unity of Russians and Ukrainians," July 12, 2021, 17:00, at: www.en.kremlin.ru.

[5] On September 3, 1991, Yeltsin stated that Russia reserved the right to "defend the interests of the people of Russia beyond the borders of the republic." The New York Times, September 4, 1991, at: www.nytimes.com.

[6] Russia Votes to Void Cession of Crimea to Ukraine," The New York Times, May 22, 1992, section A, p.8.

[7] Sergei Stankevich, "Russia in Search of Itself," The National Interest, June 1, 1992, at: www.nationalinterest.org.

Gli interessi strategici della Russia in Ucraina si riflettevano nella divisione dell'ex flotta sovietica del Mar Nero, con sede nella Crimea ucraina, in un trattato che inizialmente è durato fino al 2017 e nel 2010 è stato rinnovato fino al 2042. Per gran parte del decennio dal 1994 al 2004, le relazioni russo-ucraine hanno seguito una traiettoria relativamente tranquilla, poiché l'Ucraina è stata governata da élite allineate alla Russia e gli Stati Uniti sono stati assorbiti dalle guerre dalla Bosnia alla Serbia all'Afghanistan e all'Iraq. La "rivoluzione arancione" dell'autunno 2004 cambierebbe le cose. In un tipico esempio di come Putin abbia cercato di conciliare la sovranità formale dell'Ucraina con gli interessi della Russia, Putin ha sostenuto il suo candidato preferito, Viktor Yanukovich (che rappresenta soprattutto gli interessi dell'Ucraina orientale) contro Viktor Yushchenko (che rappresenta soprattutto gli interessi dell'Ucraina occidentale), firmando un contratto quinquennale con il governo di Kiev che garantisce una fornitura costante di gas naturale russo a un quinto del prezzo del mercato mondiale. (Putin avrebbe ripetuto la manovra alla fine di novembre 2013.) Yushchenko è stato poi improvvisamente avvelenato con una concentrazione di diossina 10.000 volte superiore al normale, ma è sopravvissuto per vincere un'elezione molto contestata.

Con le elezioni monitorate da vicino da migliaia di osservatori professionisti dell'Europa occidentale e nordamericana e da enormi folle che hanno protestato per mesi nel centro di Kiev, Yanukovich è stato infine sconfitto in una nuova elezione che si è rivelata impossibile da manipolare per Putin. Putin ha concluso che il "soft power" occidentale in termini di promozione della democrazia era in realtà una forma sofisticata di contenimento del potere russo; ha presto iniziato una repressione interna in Russia che si è intensificata fino ai giorni nostri e ha cercato altri modi per mettere in ginocchio l'Ucraina. Nel gennaio del 2006 e nel gennaio del 2009, per esempio, Putin ha ordinato il taglio delle forniture di gas naturale russo all'Ucraina – in palese violazione del contratto che la Russia aveva firmato nel 2004 – solo per assistere all'intervento diplomatico dell'Unione Europea, il cui i paesi collettivamente erano il più grande cliente della Russia. In ogni caso, Putin ha dovuto fare marcia indietro. I suoi rozzi interventi negli affari ucraini avevano infatti dimostrato che la stabilità dell'Ucraina era in realtà una questione di sicurezza europea e non solo la Russia doveva stabilirsi.

Scrivendo nel 2011, ho osservato:

«Di volta in volta, nel trattare con l'Ucraina, il governo di Putin sembrava incapace di pianificare uno scenario elementare. Putin presumeva di poter affrontare il governo dell'Ucraina sovrana poiché aveva gestito così tanti problemi e individui problematici all'interno della Russia, cioè attraverso l'applicazione schiacciante di risorse di potere superiori. Durante tre crisi successive, ciascuna opera della Russia, Putin non riuscì ad apprezzare le sottigliezze dell'esercizio della sua influenza in condizioni di complessa interdipendenza. Invece di preparare l'Ucraina per un facile scacco matto, Putin stesso era stato manovrato in una partita a scacchi multilivello di durata indefinita. Le successive crisi del 2004-2009 suggeriscono che la "verticale del potere" estremamente centralizzata che Putin aveva stabilito falliva in alcune funzioni elementari della pianificazione strategica (ironicamente, l'argomento della tesi del candidato di Putin). I subordinati di Putin, diffidenti nei confronti del loro capo, gli hanno fornito un quadro distorto e incompleto delle realtà ucraine, o lo stesso Putin è stato in parte accecato dall'ossessione di mettere in ginocchio l'Ucraina? Le prove fino ad oggi supportano entrambe le ipotesi».[8]

L'elezione di Viktor Yanukovich alla presidenza dell'Ucraina nel 2010 sembrava inaugurare una distensione nelle relazioni tra Mosca e Kiev. Ha chiesto al suo parlamento di rinunciare alle intenzioni di aderire alla NATO e ha esteso di 25 anni il contratto di locazione russo per la sua flotta del Mar Nero con base in Crimea. Allo stesso tempo, Yanukovich ha rifiutato di unirsi all'Unione eurasiatica di recente creazione di Putin. Sembrava stesse cercando di mantenere un delicato equilibrio tra elementi filo-russi e filo-occidentali nella politica ucraina, come dimostrato dal suo impegno affinché l'Ucraina firmi un accordo di associazione con l'UE entro la fine del 2013. Yanukovich ha agito all'ombra della guerra di cinque giorni Russia-Georgia dell'agosto 2008, che è stata condotta dalla Russia per minare le aspirazioni della Georgia ad aderire alla NATO. (Questi erano stati incoraggiati da un comunicato del vertice della NATO dell'aprile 2008.)

In effetti, nel dicembre 2011 ho sentito un consigliere di politica estera russo di alto livello in una conferenza internazionale a Shanghai: «Grazie a Dio per la guerra Russia-Georgia!... Per significa che non ci sarà una guerra Russia-Ucraina. Se la Georgia era una linea rossa per noi, l'Ucraina è una tripla linea rossa». La combinazione del governo Yanukovich e la lezione inquietante dell'invasione russa della Georgia sembrava aver assicurato il posto dell'Ucraina come vassallo affidabile di Mosca. L'impegno di Yanukovich per un patto con l'UE ha incoraggiato le forze anti-russe all'interno del Paese, soprattutto nella metà occidentale, e allarmato Putin. I negoziati dell'UE con Kiev si sono svolti su base esclusivamente bilaterale Bruxelles-Kiev: i funzionari dell'UE hanno rifiutato le richieste russe che, data la profonda interdipendenza delle economie russa e ucraina, Mosca fosse inclusa in qualsiasi accordo che Kiev potesse concludere con l'UE.

In risposta, nell'estate del 2013 Mosca aveva posto un embargo sulla maggior parte delle esportazioni ucraine verso la Russia, il suo mercato principale, ma senza suscitare alcun cambiamento nella posizione irremovibile dell'UE secondo cui Mosca non aveva voce in capitolo nell'accordo di associazione. Quando è arrivato il momento di firmare l'accordo a novembre, Yanukovich ha esitato

[8] Allen C. Lynch, Vladimir Putin and Russian Statecraft (Washington, D.C.: Potomac Books, 2011), pp. 115-116.

e Putin si è immediatamente fatto avanti con incentivi affinché l'Ucraina abbandonasse la sua opzione europea: $ 15 miliardi di crediti immediati (contro $ 1 miliardo offerto da Bruxelles) e sconti a lungo termine sull'acquisto di gas naturale russo. Putin pensava di aver vinto la sua scommessa: aveva escogitato come tenere l'Ucraina vicina a Mosca rispettandone la sovranità formale.[9] La crisi che ne seguì ha mostrato le tensioni che un orientamento esclusivamente filo-russo o filo-occidentale rappresentava per la stabilità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Due mesi di protesta urbana, in parte armata, e il crollo dell'autorità di Kiev a ovest della capitale, hanno portato al ripudio di un accordo mediato dai leader dell'UE (alla presenza del rappresentante di Putin), il crollo del governo di Yanukovich e la sua sostituzione con un governo filoamericano che rappresentava prevalentemente gli interessi dell'Ucraina occidentale.

Fu a questo punto che Putin ordinò il sequestro e l'eventuale annessione della Crimea e il rafforzamento, se non l'istigazione, della rivolta contro Kiev nelle province orientali di Donetsk e Luhansk. Tutti gli sforzi di Putin per sfruttare l'enorme superiorità della Russia nel potere materiale sull'Ucraina non erano riusciti a indurre quest'ultima ad accettare la tutela di Mosca. L'assunzione coloniale nella politica russa era sempre stata presente; ma è stato solo nel 2014 che Putin ha concluso che avrebbe dovuto essere utilizzata la forza fisica diretta. Ci vorrebbero altri otto anni prima che Putin decidesse di conquistare effettivamente la maggior parte dell'Ucraina.

B. Il "vettore" massimalista americano.

Ciò che è avvenuto tra il 2014 e il 2022 è stata la cristallizzazione di uno sforzo statunitense per far avanzare l'influenza americana in Ucraina qualunque cosa Mosca potesse pensarne. Già nell'aprile 2008, la NATO, su insistenza degli Stati Uniti e contro l'opposizione francese e tedesca, aveva pubblicamente dichiarato che un giorno l'Ucraina e la Georgia si sarebbero unite all'alleanza.[10] (Non c'erano linee guida per farli aderire - questo ha addolcito Parigi e Berlino - ma in effetti l'Ucraina ha avuto il peggio di entrambi i mondi: una vaga promessa che ha provocato Mosca senza alcuna protezione corrispondente dalla NATO.)

Come notato sopra, Mosca pensava di aver ha fatto il suo punto durante la guerra contro la Georgia meno di quattro mesi dopo. E in effetti, per un certo periodo, l'amministrazione Obama, preoccupata di ottenere la cooperazione russa su un accordo nucleare con l'Iran, ha rallentato i suoi sforzi per espandere l'influenza degli Stati Uniti lungo i confini della Russia. Eppure la preferenza unilaterale alla base della politica statunitense è stata ben espressa dall'allora vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden, che nel luglio 2009, durante una visita in Georgia e Ucraina, ha dichiarato pubblicamente che il potere degli Stati Uniti era così superiore a quello della Russia che gli americani in effetti avevano la mano della frusta nella relazione.[11] Gli anni di Obama che hanno preceduto la crisi ucraina alla fine del 2013 sono stati essenzialmente trascurati per quanto riguarda la politica ucraina. Gli Stati Uniti erano felici di lasciare che l'UE prendesse l'iniziativa di diluire l'influenza russa in Ucraina, ma una volta esplosa la crisi, gli americani si sono mossi con alacrità.

Nel febbraio 2014, cioè prima della mossa russa in Crimea, in una conversazione telefonica catturata e trasmessa dall'intelligence russa, il sottosegretario di Stato americano Victoria Nuland e l'ambasciatore statunitense Gregory Pyatt hanno esaminato i potenziali membri di un governo ucraino post-Yanukovich, indicando quelli ritenuti affidabili , inaffidabile o incerto. [12] A quanto pare, l'eventuale composizione del governo, guidato dal primo ministro Arseniy Yatsenuk, corrispondeva strettamente alle preferenze di Nuland-Pyatt ed era un'amministrazione decisamente russofoba. La Casa Bianca di Obama è stata colta di sorpresa dal sequestro russo della Crimea, ma in seguito ha avviato un programma di sostegno economico e militare a Kiev che sarebbe culminato nella firma della Carta di partenariato strategico USA-Ucraina del novembre 2021.

Ad esempio:

A) Complessivamente, tra il 2014 e il 2021, gli Stati Uniti hanno fornito all'Ucraina più di 2,7 miliardi di dollari in aiuti alla sicurezza, rendendola il settimo più grande beneficiario di questo tipo al mondo e il più grande in Europa.[13]

B) A partire dal 2017 con l'amministrazione Trump, gli Stati Uniti hanno ampliato i loro aiuti includendo armi, inclusi gli ormai famosi missili anticarro portatili Javelin.

---

[9] Rajan Menon and Eugene Rumer, Conflict in Ukraine: The Unwinding of the Post-Cold War Order (Cambridge, MA: MIT Press, 2015), pp. 53-144.

[10] "NATO Decisions on Open-Door Policy," NATO News, April 3, 2008, at: www.nato.int.

[11] "Excerpts: Biden on Eastern Europe," The Wall Street Journal, July 24, 2009, 8:54 ET, at: www.wsj.com.

[12] Ukraine Crisis: Transcript of Leaked Nuland-Pyatt Call," BBC News, February 7, 2014, at: www.bbc.com. The conversation, which has never been denied by the U.S. government, may be listened to on Youtube.

[13] "Fact Sheet on U.S. Security Assistance for Ukraine as of April 21, 2022," U.S. Dept of Defense, at: www.def.gov.

C) Già a metà del 2019, l'esercito americano stava addestrando unità militari ucraine a Leopoli, incluso almeno un battaglione certificato come compatibile con la NATO (alcune di queste unità furono poi inviate a combattere le forze ribelli sostenute dalla Russia nella regione orientale di Donetsk Ucraina);

D) Le unità militari ucraine avevano sede a Lublino, Polonia (un membro della NATO), in servizio sotto il comando polacco; [14] e

E) Le unità ucraine stavano prestando servizio in Iraq sotto il comando polacco. In effetti, l'Ucraina era sulla buona strada per diventare un partner strategico con gli Stati Uniti e la NATO diversi anni prima che Putin prendesse la decisione di invadere.

Questi sforzi sono culminati nella firma, il 10 novembre 2021, della Carta di partenariato strategico USA-Ucraina. I passaggi chiave di questo patto includono:

1. "Gli Stati Uniti e l'Ucraina condividono un interesse nazionale vitale per un'Ucraina forte, indipendente e democratica... approfondire l'integrazione dell'Ucraina nelle istituzioni euro-atlantiche [è una priorità]".

2. Guidato dalla Dichiarazione della NATO del Vertice di Bucarest del 3 aprile 2008".....[promettendo l'adesione dell'Ucraina alla NATO].

3. "[loro accettano di attuare] le riforme del settore della difesa e della difesa, approfondendo la cooperazione in aree come la sicurezza del Mar Nero, la difesa informatica e la condivisione di informazioni e contrastando l'aggressione russa". (N.b. Nel 2021, la NATO ha condotto sei importanti esercitazioni navali nel Mar Nero che includevano la marina ucraina.)

4. "Gli Stati Uniti continuano ad impegnarsi ad assistere l'Ucraina con le riforme in corso in materia di difesa e sicurezza ea continuare la sua solida formazione ed esercitazioni. Gli Stati Uniti sostengono gli sforzi dell'Ucraina per massimizzare il suo status di partner per le opportunità rafforzate della NATO per promuovere l'interoperabilità" (vale a dire, delle forze armate ucraine e della NATO).

5. "L'Ucraina intende continuare a rafforzare il controllo civile democratico delle forze armate, riformare il suo servizio di sicurezza e modernizzare i suoi processi di acquisizione della difesa per portare avanti le sue aspirazioni euro-atlantiche".[15]

Va notato che, mentre la Russia da tempo manovrava le sue truppe lungo i confini con l'Ucraina, Mosca iniziò a rilasciare la sua quasi-ultimata agli Stati Uniti e alla NATO sulle relazioni della NATO con l'Ucraina e l'Europa orientale più in generale solo a partire dal 17 dicembre 2021, ovvero cinque settimane dopo la firma dell'accordo di partenariato strategico tra Kiev e Washington (ossia a metà dicembre 2021).[16] In risposta, il governo degli Stati Uniti ha continuato a ripetere, fino all'invasione russa, che non avrebbe mai compromesso il diritto dell'Ucraina di aderire alla NATO.[17] Questo è forse l'esempio più chiaro dei vettori colonialisti russi e massimalisti statunitensi che convergono per inquadrare una gara a somma zero per un'influenza predominante in Ucraina.

Che ciò potesse essere previsto è suggerito dalle osservazioni che questo autore ha fatto in una conferenza a Varsavia nel giugno 2019:

«È difficile vedere come il governo Putin, o qualsiasi possibile alternativa ad esso, possa accettare la logica dell'integrazione de facto dell'Ucraina nella NATO. Perseguendo politiche nei confronti dell'Ucraina che presuppongono che il paese debba trovarsi nell'orbita esclusiva della Russia o dell'Occidente, la Russia e l'Occidente hanno spinto l'Ucraina, con le sue numerose faglie est-ovest, verso la partizione. In effetti, questo è già iniziato... Per precludere un'ulteriore divisione, per non parlare di un confronto diretto USA-Russia sull'Ucraina, le élite della sicurezza nazionale degli Stati Uniti dovranno affrontare una questione che la loro russofobia... impedisce loro di ammettere, cioè che l'Ucraina non può essere stabilizzata senza l'accordo della Russia... Per quanto riguarda la Russia, i suoi leader devono prendere sul serio la sovranità dell'Ucraina, altrimenti rischiano di creare una sorta di "Cuba" continentale e antirussa sui loro confini occidentali più sensibili. Quanto a Washington, quanto tempo ci vorrà prima che i leader americani si rendano conto che fornire a una potenza come la Russia nulla in cui sperare e molto da temere è una ricetta per l'impasse nel migliore dei casi e la guerra nel peggiore?»[18]

---

[14] NATO, "Relations with Ukraine," April 6, 2019 at: www.nato/int/cps/en/natolive/topics_37750.html; "NATO Soldiers Train Ukrainian Paratroopers," June 29, 2018, at: www.en.hromadske.ua.

[15] U.S.-Ukraine Charter of Strategic Partnership, November 10, 2021, at: www.state.gov.

[16] "Russia Demands NATO Roll Back from Eastern Europe and Stay Out of Ukraine," December 17, 2021, 1:18 p.m. EST, at: www.reuters.com.

[17] U.S. Holds Firm on Ukraine's Right to Join NATO in Response to Russia's Demands," The Guardian, January 26, 2022, 16:30 EST, at: www.theguardian.com.

[18] Allen C. Lynch, "Why Putin Did Not Try to Help Elect Trump," Warsaw East European Review, no. 10 (2020), p. 115.

C. Il vettore nazionalista ucraino.

Il nazionalismo ucraino di per sé è stato il meno significativo dei tre "vettori" che hanno plasmato la decisione russa di guerra nel febbraio 2022. Come abbiamo visto, le ipotesi colonialiste russe sull'Ucraina sono da tempo antecedenti all'emergere di forze di estrema destra a Kiev durante l'insurrezione di fine 2013-inizio 2014. Certamente, nella politica ucraina esistono elementi di estrema destra, ma i partiti politici che li rappresentano, come Pravyi Sektor (Settore di destra) e Svoboda (Libertà), hanno raccolto minuscole quote di voto alle elezioni ucraine.[19] Quelle elezioni, va notato, in realtà hanno visto un cambio di governo nel 2019 dal regime aggressivamente anti-russo di Poroshenko a quello di Volodymyr Zelensky, che ha corso su una piattaforma di "lieve ucrainizzazione" e risoluzione del conflitto di Kiev con Mosca sullo status dei protettorati russi di Donetsk e Luhansk.

Laddove il nazionalismo ucraino ha svolto un ruolo significativo, è stato quello di fornire a Mosca una lingua a casa per giustificare la sua continua ingerenza negli affari ucraini (da cui la retorica "antinazista" di Putin) e nel cercare la rapida assimilazione dell'Ucraina nelle pratiche e istituzioni dell'UE e in particolare della NATO. Uno dei primissimi atti del governo post-Yanukovich nel 2014 è stato il declassamento dello status ufficiale della lingua russa, in un paese in cui la maggior parte dei cittadini nelle province dell'estremo oriente dell'Ucraina erano russofoni. Sebbene questo atto sia stato infine ritirato di fronte all'opposizione occidentale e russa, il danno è stato fatto: Putin ha usato questo atto per giustificare la ribellione nelle province dell'estremo oriente e del sud-est dell'Ucraina.

Ironia della sorte, la presa della Crimea da parte di Putin e il fomentare la rivolta a est hanno avuto l'effetto politico di superare le profonde e multiple fessure est-ovest in Ucraina: prima delle elezioni presidenziali del 2014, l'Ucraina si è divisa su chiare linee est-ovest su " e candidati "filo-occidentali". La vittoria di Poroshenko nel maggio 2014, tuttavia, lo ha visto ottenere la maggioranza praticamente in ogni provincia del paese in cui si sono svolte le votazioni. La vittoria di Zelensky nel 2019 ha rafforzato questo modello, poiché ha prevalso ovunque tranne che nell'unica provincia di Leopoli nell'estremo ovest.[20] Il baricentro nella politica nazionale ucraina, tuttavia, è rimasto anti-russo (lo stato, la lingua, la cultura e l'economia). Nei cinque anni precedenti, il governo di Poroshenko non aveva compiuto alcun movimento apprezzabile verso la risoluzione del conflitto a est sulla base degli accordi di Minsk I e Minsk II. Ciò implicava un grado di autonomia regionale all'interno dell'Ucraina che avrebbe posto il veto alle aspirazioni "euro-atlantiche" di Kiev.

Nel febbraio 2019, il presidente Poroshenko ha firmato un emendamento alla costituzione ucraina rendendo l'adesione alla NATO un obiettivo ufficiale del paese.[21] E alla fine di aprile 2019, poco prima di lasciare l'incarico, Poroshenko ha consegnato al suo successore una pillola avvelenata, declassando ancora una volta lo status ufficiale del russo (richiede che si parlasse solo l'ucraino per scopi ufficiali) e stabilendo limiti alle percentuali di cultura culturale di lingua russa prodotti nei mass media, editoria e software per computer.[22]

Nel frattempo, come abbiamo visto, l'Ucraina consolidava il suo status di partner privilegiato della NATO. Il personaggio eroico di Zelensky durante la guerra in corso ha avuto la tendenza a oscurare la natura generalmente incapace del suo mandato di presidente prebellico. Nonostante il suo impegno per la risoluzione del conflitto con la Russia, Zelensky non è stato in grado di comandare le maggioranze parlamentari necessarie per fare dolorosi compromessi con la Russia. I quadri di Minsk I e II sono rimasti congelati come sempre.

E il 19 marzo 2021, il governo di Zelensky ha approvato un decreto che in linea di principio autorizzava la riconquista sia della regione del Donbass dell'estremo Ucraina orientale che della Crimea, inclusa l'istituzione della piena sovranità ucraina su Sebastopoli, sede della flotta russa del Mar Nero. Tali obiettivi sono stati quindi incorporati nella Carta di partenariato strategico USA-Ucraina del novembre 2021.

---

[19] For instance: in the 2014 parliamentary elections, Pravyi Sektor received 1.8% of the vote and 1/450 parliamentary seats; in 2019, the corresponding figures were 2.15% and 0/450. In the 2014 Presidential election, its candidate garnered 7/10ths of 1 percent of the vote in the first round; in 2019, 1.62%. "CEC counts 100 percent of vote in Ukraine's parliamentary elections," Archived December 21, 2019 at the Wayback Machine, Ukrinform (26 July 2019); also "Rezul'taty vneocherednykh vyborov narodnykh deputatov Ukraini 2019 [Results of the special Ukrainian parliamentary elections]," Ukrainskaya Pravda, July 19, 2019, at: www.pravda.com.ua/rus/articles/2019/07/21/7221526/.

[20] "Geography of the Presidential Elections in Ukraine," Eurasian Research Institute (undated), at: www.eurasian.research.org.

[21] "Ukrainian President Signs Constitutional Amendment on NATO, EU Membership," RFE/RL, February 19, 2019, 19:50 GMT, at: www.rferl.org.

[22] "Ukraine Passes Language Law, Irritating President-elect and Russia," Reuters, April 25, 2019, 5:58 am, at: www.reuters.com.

Dal momento in cui Mosca ha iniziato a presentare le sue richieste alla NATO il 19 dicembre 2021 fino allo scoppio della guerra il 24 febbraio successivo, né Kiev né Washington hanno fatto la minima mossa per affrontare le preoccupazioni di lunga data di Mosca sul futuro orientamento strategico dell'Ucraina. In effetti, praticamente in ogni pronuncia pubblica sulla questione, i funzionari ucraini e americani sono stati irremovibili nel ribadire il loro impegno per l'adesione dell'Ucraina alla NATO, qualunque cosa accada.

Bene, è arrivato, il 24 febbraio.

IV. Conclusione

Nella misura in cui le tre tendenze che abbiamo analizzato - colonialista russo, massimalista americano e nazionalista ucraino - hanno interagito per produrre la guerra in corso, qualsiasi soluzione durevole del conflitto richiederà cambiamenti significativi in tutte e tre. (Ho scritto in dettaglio altrove sui possibili termini di un accordo e sarò felice di discuterli nel periodo di domande e risposte.) Quanto alla premessa colonialista russa: il governo di Putin, o qualsiasi altra possibile alternativa, può accettare pienamente le implicazioni dell'Ucraina sovranità? Cioè, Mosca può accettare le premesse di una politica del "buon vicino", astenendosi dagli sforzi per manipolare gli affari interni di Kiev e concentrandosi esclusivamente sulle interazioni internazionali dei due paesi?

Quanto alla premessa massimalista americana: può Washington rendere esplicito ciò che è sempre stato implicito? Cioè, l'Ucraina non diventerà un membro della NATO e i paesi della NATO non dispiegheranno armi in Ucraina o vicino ai confini della Russia in grado di colpire in profondità nel territorio russo?

Quanto alla premessa nazionalista ucraina: Kyiv può rinunciare a costruire uno stato ucraino su base anti-russa sia in patria che all'estero? Cioè, può rinunciare a una vocazione internazionale esclusivamente "euro-atlantica" e dare una dimostrazione convincente che anche i suoi russi sono parte integrante della nazione ucraina post-sovietica?

Solo per affermare la proposizione significa sostenere che abbiamo a che fare con una "piramide di Rubik" politica e diplomatica: per quanto complicato possa essere ogni cambiamento, il compito è amplificato dalla realtà che cambia lungo ogni lato del la piramide dipende anche dal cambiamento lungo le altre due.

Allen Lynch

Professor, Department of Politics, University of Virginia, USA.

Ph.D., Political Science, Columbia University, 1984.
Certificate, Russian Institute, Columbia University, 1979.
Masters in International Affairs, Columbia University, 1979.
B.A., History, *magna cum laude*, State University of New York at Stony Brook, 1977.

His current research interests include Russian foreign policy, Russian politics in comparative perspective, and relationships between international order and political development. In 2006, he received an All-University Teaching Award. **Courses offered include**: Russian Foreign Policy, Russian Politics, American-Russian Relations, Domestic Politics & American Foreign Policy. **Books and monographs include**: Vladimir Putin & Russian Statecraft (Potomac Books, 2011), published in Chinese by Jilin Literary & History Press, 2013; How Russia is Not Ruled: Reflections on Russian Political Development (Cambridge University Press, 2005); Does Russia Have a Democratic Future? (Foreign Policy Association, 1997); Europe from the Balkans to the Urals (Oxford University Press/Stockholm International Peace Research Institute, 1996), with Reneo Lukic; The Cold War Is Over—Again (Westview Press, 1992); Political & Military Implications of the "Nuclear Winter" Theory (Institute for East-West Security Studies, 1988); and The Soviet Study of International Relations (Cambridge University Press, 1987), which received the Marshall D. Shulman Award of the American Association for the Advancement of Slavic Studies.

His articles have appeared in numerous learned journals abroad and in the United States; **his works have been translated** into Russian, Chinese, French, German, Serbo-Croatian and Polish. In 2008, Mr. Lynch was Visiting Professor at the Center for Russian Studies, East China Normal University, Shanghai; In 2005, he was Visiting Scholar at the Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris; in 2001, he was Visiting Professor at the JFK Institute for North American Studies, Free University of Berlin as well as Visiting Scholar at the Deutsche Gesellschaft fuer Auswaertige Politik, Berlin; in 1993-1994, he was Visiting Scholar at the Radio Free Europe/Radio Liberty Research Institute, Munich; in 1981-1982, he was Albert Gallatin Fellow in International Affairs at the Institut des Hautes Etudes Internationales, Geneva; and in 1980-81 he was Visitor at the Russian Research Center, Harvard University.

Between 1993-2006, as Director of the Center for Russian & East European Studies, **he raised $1.5 million** in Russian and East European Foreign Language and Area Studies Fellowships & program funds. In 1997, he received the Kleinhans Award for Distinguished Service to the School of Continuing Education. At Virginia, he has held both the White Burkett Miller Chair in Public Policy (1992-94) and the Cummings Memorial Chair in International Affairs (2002-2008). He is an Honorary Fellow of the Foreign Policy Association. Between 1988-2012 he was Executive Vice-President of the Feris Foundation of America, a foundation devoted to doctoral research in international studies, disbursing more than $2 million in international doctoral fellowships during that period. Between 2010-12, he was Director of Research, Center for International Studies at the University.

FONDAZIONE
CASTELPERGINE
Onlus

38057 Pergine
Valsugana (TN)
Via al Castello, 10
Cf. 96106680224
tel. 327 5548170

Cf. 96106680224
c/c bancario
dedicato ai restauri
IBAN
IT98R0817835220000000165525

comunicazione@
fondazionecastelpergine.eu
www.fondazionecastelpergine.eu

Fondazione riconosciuta e iscritta nel
Registro provinciale delle persone
giuridiche private della Provincia
Autonoma di Trento con il n. 321
Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus
con il codice di attività 07